

ABSTRACTS

Paolo Grillo, *Processi decisionali e innovazioni tattiche nella guerra medievale. La campagna di Federico II di Svevia contro Milano nell'autunno del 1239.*

La storiografia contemporanea sta sviluppando chiavi di analisi sempre più sofisticate per lo studio della guerra, ma ben raramente queste innovazioni sono applicate ai conflitti medievali. Questo articolo vuole esaminare il peso della duttilità culturale dei comandanti militari nell'epoca comunale prendendo in considerazione l'offensiva lanciata da Federico II di Svevia contro Milano nell'autunno del 1239 e le contromisure messe in atto dai milanesi. I difensori, infatti, mediante un accorto uso del terreno e delle fortificazioni campali, riuscirono infatti a impedire l'invasione e il saccheggio del loro territorio nonostante fossero numericamente inferiori rispetto agli imperiali. Il successo è senza dubbio dovuto alla capacità dei gruppi dirigenti cittadini di rispondere alla "*cognitive challenge of war*", elaborando una tattica innovativa che permise ai milanesi di tenere con efficacia il campo, benché ancora provati dalla devastante sconfitta di Cortenuova di due anni prima.

Parole chiave: guerra medievale; Federico II imperatore; comando; tattica.

Paolo Grillo, *Decision-making and tactical innovations in medieval warfare. The campaign of Frederick II of Swabia against Milan (autumn 1239).*

Contemporary historiography is developing new and sophisticated analytical tools for the study of war, but these innovations are hardly ever applied to mediaeval conflicts. This article aims to examine the importance of cultural flexibility of military commanders in the age of the communes. It will take into consideration the offensive launched by Frederick II of Hohenstaufen against Milan in autumn 1239 and the countermeasures put into action by the Milanese army. The defenders, indeed, by astutely exploiting land and field fortifications, were able to prevent the invasion and pillaging of their territory, although they numbered far fewer than the Imperial army. The success was doubtlessly due to the ability of the civic ruling class to rise to the "*cognitive challenge of war*". They elaborated innovative tactics allowing the Milanese forces to effectively hold the field, even though they were still smarting under the devastating defeat of Cortenuova of two years earlier.

Key words: medieval war; emperor Fredrick II; leadership; tactics.

Società e storia n. 141, 2013

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Valentina Favarò, *La Sicilia e la difesa della monarchia durante la Guerra dei Trent'anni (1618-1648)*

Il dibattito storiografico più recente ha sottolineato l'importanza dell'area mediterranea nella prima metà del XVII secolo. Superata l'idea che la "grande storia" avesse abbandonato il *Mare Nostrum* per interessare esclusivamente il fronte atlantico, è stato ridefinito il ruolo dei regni della Monarchia asburgica ancora coinvolti nella gestione della politica internazionale. Il presente contributo intende mettere in luce la partecipazione della Sicilia alle attività militari della Corona spagnola, tanto in area mediterranea quanto nel cuore dell'Europa, e in particolare evidenziare le conseguenze – economiche, sociali e finanziarie – di un incremento del prelievo fiscale necessario per rispondere alle continue richieste di *socorros* provenienti dal Sovrano.

Parole chiave: Sicilia; Filippo IV; guerra dei Trent'anni; finanza.

Valentina Favarò, *Sicily and the defence of the Monarchy during the Thirty Years' War*

The most recent historiographic debate has highlighted the importance of the Mediterranean area in the first half of the XVII Century. The idea that "great history" had by then left the *Mare Nostrum* and moved to the Atlantic was no longer in favour; this in turn led to a reevaluation of the role of the kingdoms belonging to the Habsburg Monarchy in international politics. The present study aims to highlight the contribution of Sicily to the military activities of the Spanish Crown, both in the Mediterranean area and in the heart of Europe, and especially to point out the economic, social and financial consequences of the increase of the fiscal burden made necessary by the continuous requests of *socorros* by the king.

Key words: Sicily; Philip IV; Thirty Years' War; Finance.

Paola Lanaro, *Le officine dei luoghi pii. L'esempio veneziano: l'istituto Manin nel corso dell'ottocento*

Il saggio mette in luce attraverso una documentazione d'archivio, qui per la prima volta analizzata e conservata a Venezia presso l'IRE, l'opera di assistenza e formazione professionale svolta dall'istituto Manin, fondato a Venezia a tale scopo con atto testamentario dall'ultimo dei dogi Ludovico Manin, lungo tutto il 19 secolo e poco oltre. L'intervento dell'istituto era rivolto a bambini e bambine poveri che al suo interno rinvenivano percorsi di istruzione professionale oltre che di educazione morale che spesso permettevano loro di trovare interessanti sbocchi lavorativi.

Parole chiave: Venezia; XIX secolo; assistenza; istituzioni caritative; bambini.

Paola Lanaro, *The workshops of welfare institutions. The Venetian example of the Manin institute in the XIX century*

Drawing on unexplored archival sources at the IRE of Venice, this article describes the contribution to welfare and professional training made by this institution, establi-

shed by the testament left by the last doge, Ludovico Manin, in order to help poor children in Venice and its outskirts. The essay reconstructs the work of the institution throughout the 19th century and beyond, laying special stress on the role of the vocational schools functioning inside the charity and directed by skilled artisans. The professional and moral education thus received helped boys and girls to find job in a city still underdeveloped from an economic point of view.

Key words: Venice; 19th century; welfare; charitable institutions; children.

Anna Pina Paladini, *Tra Stato e parastato: le origini e l'avvio dell'Ente Nazionale Artigianato e Piccole Industrie tra le due guerre mondiali*

L'articolo analizza, attraverso la vicenda dell'ENAPI, l'evolversi del modello dell'ente pubblico tra età giolittiana e fascismo; si sofferma sul rapporto degli enti di settore con il disegno corporativo e indaga il ruolo dello Stato e del parastato nello sviluppo delle piccole imprese tra le due guerre mondiali. L'autrice rileva il progressivo spostamento, coronato nel 1928, dalle istanze nittiane di ammodernamento del settore e dalle proposte cooperativistiche dei "luzzattiani" all'assoggettamento dell'ENAPI alle scelte economiche fasciste e alla strategia del consenso. Affidato alla Federazione artigiana e a Confindustria, negli anni trenta l'ente divenne un potenziale strumento corporativo. Se il tentativo in questa direzione fallì in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dei due settori, ebbe successo, invece, sul piano della stabilità sociale, garantendo, seppur nella forma dell'assistenza estemporanea, la presenza dello Stato al fianco dei piccoli produttori in difficoltà.

Parole chiave: piccole imprese; enti pubblici di settore; Nitti, Luzzatti; "ventottismo"; corporativismo.

Anna Pina Paladini, *State and bureaucratic development: the origin and the beginnings of the "Public agency for handycraft and small industries" ('ENAPI') between the two world wars*

Through the history of ENAPI, the article analyses the evolution of the public sector from Giolitti to fascism; it focuses on the relationship of sectorial public agencies to corporatism and looks into the role of State and Second bureaucracy ('parastato') in the development of small industries between the two world wars. The author follows the gradual change, completed in 1928, from Nitti's effort to modernize this sector and to the integration of the ENAPI in the fascist economic choices and in the strategy for achieving consensus. During the Thirties, this public agency, controlled by the Confederation of Industry and the Confederation of Handycraft, became a corporative body. While this attempt failed to achieve the development of the two sectors, it was successful in the social field, because it fostered the State's interest in the small manufacturers.

Key words: small industries; sectorial public agencies; Nitti, Luzzatti; 1928 ("ventottismo"); corporatism.

Franco Benigno, *La patria perduta*

Agostino Bistarelli nel suo volume *Gli esuli del Risorgimento* sviluppa il suo discorso sull'esilio con riferimento essenzialmente alla generazione emigrata a seguito dei fatti del 1821. Il testo di Bistarelli è una ricostruzione attenta e molto puntuale che racconta non solo le esperienze politiche ma anche quelle personali della prima ondata di esuli italiani, seguendone le vicende nei vari paesi dove si stabilirono. Attraverso questo racconto emergono elementi che consentono di porre questioni fondamentali sulle radici dell'impegno profuso dagli esuli per la causa italiana e sulla natura del nesso tra lotte per la libertà e patriottismo.

Parole chiave: esilio; Risorgimento; Italia, costruzione della nazione; costruzione dello stato.

Franco Benigno, *A Homeland lost*

In his book *Gli esuli del Risorgimento* Agostino Bistarelli analyzes the Italian exiles referring essentially to those banished after the 1821 uprisings. His text is a careful and very precise reconstruction of the political and personal experiences of the first wave of Italian exiles, in the various countries where they settled. His research enables us to pose important questions relating to the roots of the patriotic engagement and the nature of the link between the fight for liberty and the nationalist movement.

Key words: Exile; Risorgimento; Italy; Nation building; State building.

Francesca Sofia, *Esuli e culture politiche: in margine agli esuli del risorgimento di Agostino Bistarelli*

A partire dal libro di Bistarelli, l'intervento riflette sull'apporto fornito dagli esuli del Risorgimento alla cultura politica del proprio tempo. Ne risulta un'immagine di nazione meno oppositiva e più compartecipe della sorte degli altre nazionalità di quanto recenti letture intonate ai cultural studies hanno proposto.

Parole chiave: Risorgimento italiano; esuli; culture politiche; liberalismo.

Francesca Sofia, *Exile and political cultures: a comment on Bistarelli's book*

Starting from the book of Bistarelli, Francesca Sofia reflects on the contribution provided by the exiles of the Risorgimento to the political culture of their time. The result is an image of a nation less oppositional and more involved in the fate of other nationalities than recent interpretations inspired by the cultural studies have proposed.

Key words: Italian Risorgimento; exiles; political culture; liberalism.

Catherine Brice, *Les exilés du Risorgimento: des acteurs politiques à part entière?*

L'articolo indaga e commenta le importanti considerazioni che Agostino Bistarelli ha proposto nel suo libro per meglio comprendere l'esilio politico negli anni venti del

XIX secolo. La qualità e la precisione dell'analisi dei percorsi individuali condotta da Bistarelli, inseriti nelle diverse «comunità» (di partenza, d'esperienza, di convinzioni politiche...), dimostra come l'esperienza dell'esilio potesse, alla fine, rendere queste comunità più fragili e quasi impossibili da mantenere vive. L'autrice propone anche di rileggere l'esilio politico alla luce di nuovi punti di vista, includendo le logiche economiche che possono, in certi casi, essere state operanti in quest'«avventura» esemplare dell'ottocento.

Parole chiave: esilio; storia culturale della politica; storia sociale e economica; Italia; Risorgimento.

Cahterine Brice, *Risorgimento exiles: an all-round political experience?*

This article stresses the valuable inputs that Agostino Bistarelli's book on Italian exiles has provided for a better understanding of political exile in the 1820's. The quality and accuracy of Bistarelli's analysis of the individual trajectories of exiles (from their «communities» of origin to their associations abroad and their political beliefs) show how the experience of exile can, in the end, make these initial links more fragile and often impossible to maintain. C. Brice suggests that this book can be an excellent starting point for a study of political exile under different points of view, including the economic logics at work in this 19th century «adventure».

Key words: Exile; cultural history of politic; social and economic history; Italy; Risorgimento.

Agostino Bistarelli, *La sfida dell'esilio: osservazioni e risposte*

Rispondendo ai commentatori della ricerca sugli esuli, l'articolo legge la ripresa degli studi sul tema come esito delle sollecitazioni poste dalla globalizzazione della società contemporanea. Viene sottolineato il continuo rimando nel tempo e nello spazio tra motivi e personaggi: l'esilio, con le reti politiche e culturali che costruisce, forma una opinione pubblica da indagare attraverso una *histoire croisée* continentale. Queste interazioni, presenti anche nella sfera economica, restituiscono una dimensione concreta delle strategie usate dagli esuli, dalle loro famiglie e dalle comunità che li accolgono.

Parole chiave: esuli; liberalismo; nazionalità; comunità.

Agostino Bistarelli, *The challenge of exile: observations and answers*

The article notes the revival of the theme of exile seen as magnifier of the crisis facing the global dimension of contemporary society. Responding to the commentators of his research, the author highlights the intertwining of references that the history of the exiles reveals, in time and space. The political and intellectual networks built by exile give rise to a public opinion which becomes the subject of a continental *histoire croisée*. These interactions, traceable even in the economic sphere, point to the actual strategies adopted by the exiles, by their families and by the communities that receive them.

Key words: exiles; liberalism; nationality; community.